

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ANP
ROMA 12 E 13 FEBBRAIO 2022

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ANP ANTONELLO GIANNELLI

Buongiorno a tutti, è bello e importante ritrovarci in presenza, sperando che finalmente la pandemia si avvii verso la fine e che si possa riprendere a vivere senza paura.

Prima di iniziare, su richiesta del collega De Nardo, presidente provinciale di Udine, ricordiamo Lorenzo Parelli, tragicamente scomparso in un incidente durante il suo ultimo giorno di stage. La mamma di Lorenzo ci ha chiesto di impegnarci perché quanto accaduto serva a far sì che tragedie così non si ripetano. E noi, prima di osservare un minuto di silenzio, glielo promettiamo.

Presentazione dell'andamento della consistenza associativa e della rappresentatività aggiornata.

Siamo costantemente in crescita e aspettiamo con ansia di conoscere gli esiti della rilevazione ARAN del 31 dicembre 2021

Ottimi risultati di cui ringrazio tutti voi che operate sul territorio, spesso nella trincea delle scuole, e che costituite l'ossatura dell'ANP. Siete stati fenomenali – lo dico senza se e senza ma – nel reggere l'impatto con la terribile esperienza che stiamo vivendo e nel far sentire vicina ai nostri iscritti la presenza dell'ANP. Penso che vi meritate un sincero applauso!

Quest'anno – il 16 giugno per la precisione – ricorre il 35° anniversario della costituzione dell'ANP che celebreremo più sostanziosamente nei prossimi mesi, quando l'emergenza sarà sperabilmente terminata.

Non dico nulla di nuovo affermando che la nostra Associazione è un punto di riferimento sempre più solido e sempre più imprescindibile non soltanto per la categoria (siamo il sindacato maggioritario dell'area e la meta del 50% di rappresentatività si avvicina costantemente) ma anche per i media e per le istituzioni, Ministero incluso. Ne abbiamo avuto un eclatante esempio in occasione della nostra rilevazione del numero di classi in DAD/DDI: nonostante si trattasse di un sondaggio cui avevano risposto solo 1300 colleghi, praticamente tutti gli organi di stampa ci hanno inverosimilmente pressato per conoscerne gli esiti e lo hanno ritenuto più autorevole di quello ministeriale!

Così come credo di non dire nulla di nuovo ribadendo che il ruolo ormai stabilmente assunto dall'ANP nel supportare i colleghi alle prese con le fatiche dell'emergenza pandemica, oltre a non avere precedenti, sia di fatto incontrastato. Paradossalmente ma non troppo, aggiungo che esso è divenuto ingombrante e stressante per noi stessi! Si è consolidata una situazione per cui, quando viene introdotta una qualsiasi innovazione legislativa, regolamentare o anche solo organizzativa, il mondo della scuola attende con ansia di conoscere il nostro parere e le nostre indicazioni operative.

Del nostro indiscusso successo di immagine e di sostanza voglio ringraziare, in particolare, tutti i componenti del mio staff che continuano a lavorare con un impegno sovrumano e con una energia che ai miei occhi appare davvero commovente! Chiedo per loro un altro applauso.

Chiedo un altro applauso per la struttura dell'ANP: senza l'attento lavoro delle dipendenti non potremmo essere qui e l'ANP non potrebbe funzionare. Grazie a tutte!

Ma veniamo adesso alla situazione politico-sindacale che si presenta estremamente densa e complessa e alla quale, proprio per questa ragione, abbiamo voluto dedicare un apposito punto all'ordine del giorno. Io ne presento qui una sintetica analisi sperando che queste mie riflessioni possano stimolare un approfondito dibattito.

Innanzitutto, non posso fare a meno di ripercorrere i principali interventi normativi che si sono susseguiti dopo l'ultimo CN allargato del 9 e 10 ottobre.



1. Il DL 172/2021 che ha introdotto l'obbligo vaccinale anche per i dipendenti delle scuole e ha previsto la sospensione dal lavoro e dallo stipendio per gli inadempienti, con conseguente enorme sovraccarico di lavoro per i colleghi.
2. La legge 234/2021, ovvero la legge di bilancio per il 2022, che ha marcato il conseguimento di tre importanti risultati da noi richiesti. Si tratta dell'inclusione del personale ATA all'interno dell'organico Covid, del prolungamento temporale del normodimensionamento scolastico con almeno 500 alunni anziché 600 che potrà avere un ruolo importante nella risoluzione del problema dei dirigenti vincitori dell'ultimo concorso ma assegnati fuori dalla regione di residenza e, soprattutto, di un significativo incremento del FUN grazie al quale potremo proseguire, attraverso i CIR, l'iter di armonizzazione retributiva all'interno della nostra area contrattuale.
3. Il DL 146/2021, convertito con modificazioni dalla legge 215/2021, che ha introdotto, tra le altre, importanti modifiche all'articolo 18 del d.lgs. 81/2008 (testo unico della sicurezza sul lavoro) secondo quanto da noi richiesto in tantissime occasioni. Si tratta del coronamento di un grande sforzo messo in campo dall'ANP fin dai tempi della tragedia di San Giuliano di Puglia, nel 2002. Naturalmente avvieremo su questo, appena possibile, una adeguata azione formativa destinata ai nostri iscritti. Qui voglio riportare tre importanti modifiche:
 - A. l'esenzione da qualsiasi responsabilità civile, amministrativa e penale per il collega che chieda all'ente locale di effettuare gli interventi strutturali e manutentivi necessari per assicurare la sicurezza dei locali e degli edifici scolastici adottando, nelle more, le misure gestionali di propria competenza;
 - B. l'attribuzione ai dirigenti delle scuole, in caso di pericolo grave e immediato, del potere di interdire parzialmente o totalmente l'utilizzo dei locali scolastici, oltre che di ordinarne l'evacuazione sulla base di una valutazione svolta con la sola diligenza del buon padre di famiglia, escludendo l'imputabilità dei reati spesso paventati in passato (interruzione o turbativa di servizio pubblico nonché procurato allarme);
 - C. l'attribuzione all'ente locale della competenza esclusiva a valutare i rischi strutturali degli edifici e a individuare le misure necessarie a prevenirli.
4. Il DL 1/2022 (del 7 gennaio) che ha ridefinito le procedure di gestione degli alunni risultati positivi e che, essendo atto normativo con forza di legge, ha potuto legittimamente disciplinare alcune spinose questioni precedentemente affrontate con semplici note ministeriali (privacy ed esclusione dalle lezioni degli alunni non vaccinati). Anche questo intervento si è caratterizzato per avere affidato alle scuole – e quindi, *in primis*, ai loro dirigenti – un gravoso carico di lavoro che avrebbe dovuto essere più correttamente assegnato ai servizi di sanità territoriale. Servizi che, nel nostro paese, sono purtroppo notoriamente carenti.
5. Il DL 4/2022 (del 27 gennaio) che ha previsto la gratuità dei test antigenici anche per gli alunni delle scuole primarie e che ha stanziato 45 milioni circa per l'acquisto di mascherine FFP2, ma solo nell'ambito del protocollo d'intesa del 3 gennaio che ha fissato un prezzo massimo di 75 centesimi. Un prezzo ben superiore a quello di mercato e a quello reperibile sul MEPA ma, per onestà intellettuale, va riconosciuto che sicuramente sussiste, al riguardo, una questione di celerità delle forniture.
6. Il DL 5/2022 (del 4 febbraio) che, oltre a varie misure relative alla validità delle certificazioni verdi, ha totalmente ridefinito le modalità di gestione dei casi di positività al Covid tra gli alunni. Sono state effettivamente apportate numerose semplificazioni, lungo il cammino della normalizzazione e della auspicabile prossima uscita dall'emergenza, ma non si è evitato l'ennesimo fine settimana di forte impegno lavorativo per i colleghi e i loro staff.

Voglio ricordare anche, per quanto non si tratti di un documento a carattere normativo, la nota ministeriale n.71 del 21 gennaio 2022 sugli alunni disabili e BES che, per quanto animata da condivisibili preoccupazioni nei riguardi di tali alunni, è sostanzialmente *contra legem* e, risultando di fatto inattuabile, è restata, per lo più, lettera morta.

Si impongono, a questo punto, alcune riflessioni su quanto è accaduto e sulle prospettive che abbiamo davanti, oltre che sul ruolo rivestito dall'ANP.

Indubbiamente la scuola ha tenuto. Su questo, e su poco altro in verità, siamo d'accordo col Ministro dell'istruzione. Dobbiamo però affermare e ribadire con forza, in tutte le occasioni, che il merito è dei colleghi e dei loro staff, includendo in esso i collaboratori veri e propri, i referenti Covid, il personale di segreteria ecc.



La scuola ha tenuto anche perché, in qualche modo, è intrinsecamente più flessibile e più evoluta dell'antiquato e rigido sistema di regole esistenti nell'ordinamento.

Senza alcun intento retorico, affermo convintamente che l'abnegazione e l'impegno senza precedenti con cui il personale della scuola, guidato dai dirigenti, si è dedicato a questa partita resteranno un esempio per le generazioni future. La sede nazionale dell'ANP, tra l'altro, è stata un vero e proprio osservatorio privilegiato per constatare come, in numerose situazioni, i colleghi siano riusciti a implementare modelli organizzativi esemplari e a distribuire il lavoro in maniera da non sottoporre nessuno – nemmeno se stessi – a carichi insopportabili. Le cose, purtroppo, non sono sempre andate così. Molti colleghi, invece, hanno potuto contare sulle loro sole forze, sottoponendosi a uno stress insopportabile per chiunque. È importante realizzare, al riguardo, che chi lavora ai tracciamenti a tarda sera o di domenica lo fa unicamente per responsabilità morale ma non legale in quanto, come è noto, *ad impossibilia nemo tenetur*.

Forse la principale lezione che abbiamo dovuto apprendere dall'esperienza, dopo averla letta sui libri, è che, in tempi di eccezionalità, l'eccezione diventa la regola. Non può esserci ordinarietà durante una pandemia. Come non potrebbe essercene durante una guerra. Non a caso, l'emergenza pandemica è stata paragonata a un evento bellico.

È evidente, per quanto possa essere spiacevole riconoscerlo, che l'obiettivo primario della scuola, durante gli ultimi due anni, è cambiato. Non è stato più l'apprendimento. O meglio, non è stato più quell'apprendimento che avevamo conosciuto finora e al quale abbiamo dedicato tutta la nostra vita professionale. L'obiettivo primario è diventato – come per tutte le altre attività umane – quello di opporsi, in tutti i modi, alle conseguenze dell'epidemia. Questo ha voluto dire, **in primo luogo**, contrastare la diffusione del contagio e doversi occupare, anche nelle scuole, di misure igieniche, di distanziamenti, di mascherine, di certificati medici, di tracciamenti. Se fossero state superate le soglie di tolleranza dei reparti ospedalieri, avremmo avuto un vero tracollo del sistema sanitario e il numero delle vittime sarebbe stato ben superiore a quello, pur terribile, che conosciamo e che continua a salire. Se quel tracollo si fosse verificato, probabilmente oggi alcuni di noi non sarebbero qui. **In secondo luogo**, la scuola ha dovuto consentire ai genitori di lavorare e di produrre reddito, prendendosi cura dei loro figli, specie se in tenera età, a prescindere dai contenuti della loro esperienza didattica. L'eventuale tracollo delle attività economiche del settore privato avrebbe travolto, evidentemente, anche il bilancio dello Stato e il lavoro pubblico stesso.

Tutto questo non deve essere dimenticato oggi e non dovrà esserlo in futuro, se vogliamo cogliere appieno il senso degli eventi che abbiamo vissuto e di quelli che, probabilmente, devono ancora accadere, nonostante all'orizzonte sembri sorgere la speranza di conclusione della crisi.

Si impone ora una riflessione forte sul significato dell'autonomia scolastica. Tutti ben sappiamo che, in quella situazione ordinaria risalente al lontanissimo tempo che ha preceduto l'inizio della pandemia, essa era – com'è tuttora – compressa da vincoli normativi di matrice ideologica del tutto anacronistici. È stata depotenziata da subito, appena nata, per una precisa scelta compiuta dalla politica di concerto con i sindacati di comparto. Un dirigente non è libero di assegnare alle classi alunni e docenti come meglio crede, ovviamente rispondendo dei risultati. Non è libero di gestire al meglio le risorse economiche, irretito da regolamenti e procedure sempre più complesse e sempre più defatiganti. La contrattazione di istituto è ormai diventata uno sport estremo di sopravvivenza psicologica. Per non parlare dell'impossibilità di scegliere il personale – magari solo quello a tempo determinato, dal docente all'assistente amministrativo – limitandosi a pretendere dallo stesso solo un po' di motivazione e di competenza. In altri termini, la gestione dei rapporti di lavoro è, allo stato attuale, così vincolata e così priva di quella discrezionalità che avrebbe dovuto costituire il *quid pluris* della contrattualizzazione, da impedire qualsiasi utile apporto della professionalità dirigenziale. Ebbene, a fronte della discendente parabola dell'autonomia scolastica – nata rampante, vissuta dimezzata e ad oggi quasi inesistente – gli Esecutivi di questi due anni, e con loro i rispettivi Ministri dell'istruzione, hanno pervicacemente continuato ad alimentare la narrazione dell'autonomia *full optional*, a 360 gradi (qualcuno forse direbbe a 365 gradi), in grado di risolvere problemi per loro insormontabili, o forse indegni della loro attenzione.

La si potrebbe definire, con vena polemica, una "autonomia di comodo", utile per addossare alle scuole e ai loro dirigenti responsabilità e compiti in realtà scomodi, uscendo immacolati da una situazione indubbiamente complicata.

Non va però trascurata la circostanza per cui, oggi, numerosi soggetti (USR, ASL, EE.LL.) pretendono di impartire alle scuole infinite e disomogenee indicazioni sulle materie più disparate.

Ovviamente non possiamo e non dobbiamo accettare che il ritorno alla normalità – qualsiasi cosa questa parola possa significare – comporti il ripristino di un'autonomia inesistente. Va riconosciuto che spesso, in



tempo di crisi, c'è stata una generale accettazione del principio per cui i DS assumessero i "pieni poteri", ma è lecito chiedersi cosa accadrà dopo la fine dell'emergenza.

La nostra posizione su questo aspetto deve essere molto chiara: se siamo stati in grado di prendere decisioni scomode e di gestire l'ingestibile, se abbiamo tenuto in mano così tante patate bollenti da ritrovarci oggi con le mani ustionate, dobbiamo pretendere che l'autonomia scolastica riprenda dignità e sia effettiva come mai è stata.

Dobbiamo insomma risolvere il paradosso, preesistente alla pandemia ma da questa accentuata, di una **dirigenza ingessata e al contempo insostenibile** per carichi di lavoro e per incombenze burocratiche.

Cosa chiedere? Quello che chiediamo da sempre ma che ora, più che mai, abbiamo compreso essere fondamentale per vivere al meglio il nostro lavoro, senza essere costretti a vivere per lavorare. I cospicui finanziamenti connessi al PNRR possono essere una occasione irripetibile per cambiare.

- Vogliamo edifici a norma e funzionali; non solo per esigenze di sicurezza ma anche perché lo richiedono le esigenze didattiche.
- Vogliamo più personale ma, soprattutto, lo vogliamo più qualificato; è vero per le segreterie, più direttamente connesse all'attività amministrativa, ma è vero anche per le altre figure ATA oltre che, naturalmente, per la docenza. La richiesta di maggiori risorse di organico deve essere preceduta da una quantificazione dei carichi di lavoro degli uffici perché l'organico deve essere tarato su essi
- Vogliamo un *middle management* qualificato e stabile, perché al mondo non esistono strutture lavorative con una sola persona al vertice e oltre 100 dipendenti senza livelli intermedi; gestire tanti rapporti personali è inefficace, stressante e di fatto impossibile. Non ve n'è traccia nell'atto di indirizzo del Ministero per il CCNL di comparto.
- Vogliamo l'eliminazione di tutte le indebite interferenze tra le competenze dirigenziali e quelle collegiali.
- Vogliamo più risorse di salario accessorio, per compensare chi lavora di più e meglio; le somme attualmente stanziati per il FIS sono molto inferiori a quelle di 15 anni fa, perché quel fondo è stato utilizzato per alimentare lo stantio sistema dei gradoni retributivi.
- Vogliamo un sistema informativo degno di questo nome, connesso a banche dati interoperabili come la tecnologia permetterebbe ma che nel nostro Paese, per generale arretratezza culturale e professionale, sembra fantascienza.
- Vogliamo essere presenti a tutti i tavoli in cui si prendono decisioni, non per cogestire ma per essere ascoltati; saremmo stati in grado di fornire contributi utili a rendere effettivamente attuabili i provvedimenti che abbiamo dovuto applicare e che, nonostante tutto, siamo talvolta riusciti a far migliorare in sede di conversione in legge.
- Vogliamo clausole contrattuali che prendano atto della significativa differenza tra la dirigenza pubblica ordinaria (ministero, regione...) e quella che si trova a gestire un servizio pubblico (come la scuola) con un enorme carico aggiuntivo di incombenze.

L'ANP è l'unico soggetto in grado di presentare queste rivendicazioni e di ottenerle. Ma per farlo dobbiamo unire tutte le nostre forze, dobbiamo essere compatti come non mai, dobbiamo mantenere e anzi incrementare il credito di cui godiamo presso l'opinione pubblica, evitando accuratamente quelle battaglie di retroguardia che potrebbero dilapidarlo. Il Ministero e qualsiasi altro soggetto ci percepiranno tanto più forti quanto più la nostra azione sarà unitaria e coerente, in grado di agire come un pugno.

Sappiamo bene quanto le altre forze sindacali remino contro: sia quelle che rappresentano il comparto e a cui inspiegabilmente tanti colleghi sono iscritti, sia quelle che, pur rappresentando solo dirigenti, intravedono, nella stanchezza della categoria, una ghiotta occasione per fare tessere, illudendoli con la falsa prospettiva di facili e irrealistici miglioramenti della loro condizione lavorativa. Miglioramenti che, di fatto, negano la dirigenza e vaneggiano ipocritamente il ritorno a un passato che ormai è estinto.

Un eclatante ed emblematico esempio di passo falso, da non ripetersi in futuro, è stato quello della petizione per rinviare la ripresa in presenza delle lezioni dopo le vacanze natalizie. Vi hanno aderito oltre 2.000 colleghi, evidentemente stremati dal continuo e pressante impegno lavorativo, illudendo sé stessi circa gli effetti che questo gesto liberatorio avrebbe potuto avere sull'opinione pubblica, su cittadini stressati anch'essi dal periodo di crisi e che, in quanto contribuenti, sono invece unicamente interessati a fruire di un servizio pubblico. L'iniziativa si è rivelata velleitaria e dalla vita breve: il totem della raccolta di firme è stato presto abbattuto dai media con sprezzanti e sommari giudizi sulla categoria, come è loro tipico. L'ANP stessa ha faticato non poco per prendere le distanze e per farsi percepire estranea ad essa.



Dobbiamo quindi sforzarci per condividere di più, con la base dei nostri iscritti, i valori della nostra Associazione e la forza che possiamo trarre dal confronto di cui queste nostre sedute sono occasione. Dobbiamo riuscire a non farli sentire soli e a socializzare con loro le prospettive di miglioramento che disegniamo qui ma che, per realizzarsi, necessitano dell'impegno di tutti.

È difficile? Sicuramente sì ma non ci sono alternative vere.

Spesso siamo stati sollecitati dai nostri iscritti a promuovere mobilitazioni, indire scioperi o, comunque, a organizzare iniziative eclatanti per dare voce al disagio vissuto dai nostri iscritti.

Alla luce del clamoroso fiasco della petizione prima citata, oltre che dei fallimentari scioperi proclamati a dicembre dai sindacati di comparto, pesantemente censurati anch'essi dall'opinione pubblica, voglio ribadire oggi, davanti a voi, ciò che so bene essere scomodo: per quanto sia stato scaricato sulle scuole tanto lavoro a causa dell'inefficienza della sanità territoriale, per quanto i colleghi siano stati costretti a lavorare molto di più di ogni ragionevole limite, sarebbe risultato irresponsabile, come lo è tuttora, proporre azioni di protesta che all'opinione pubblica sarebbero sembrati una sorta di diserzione. Una diserzione aggravata dalla circostanza dello status dirigenziale. Il cittadino, da un dirigente pubblico, si aspetta molto. E i dirigenti delle scuole hanno una connotazione etica di cui non possono liberarsi, neanche volendolo. Dobbiamo quindi riuscire a distinguere la responsabilità morale, scevra di conseguenze in caso di inadempimento ma priva di vincoli orari, dalla responsabilità legale che, invece, ne è facile foriera ma è per sua natura dotata di vincoli orari. Non si può e non si deve lavorare sempre e a tutte le ore: il collega che lavora ai tracciamenti a tarda sera deve essere consapevole di farlo solo per un altissimo senso di responsabilità morale ma deve anche sapere che questo non ha a che fare con quella legale! Uno dei problemi principali che dobbiamo risolvere, voglio ripeterlo, è quello di rendere sostenibile l'impegno di lavoro della dirigenza (e per questo dobbiamo disporre di più risorse e di più strumenti di intervento) ma sempre restando in sintonia con i media e l'opinione pubblica che da quelli è plasmata. Questo richiede il mantenimento di un atteggiamento costantemente responsabile. Senza l'appoggio dell'opinione pubblica, siamo destinati a soccombere politicamente davanti ai colossali numeri del comparto che, d'altronde, potremmo contrastare con efficacia solo nella misura in cui riuscissimo a svolgere un vero ruolo di *opinion maker* all'interno delle scuole. Consentitemi, inoltre, una ulteriore osservazione di carattere pragmatico: se è vero che abbiamo superato il picco dei contagi, abbandonare ora la presa e rifiutare di svolgere i compiti previsti da atti aventi forza di legge, con i connessi rischi di incriminazione per omissione di atti di ufficio, risulta quanto meno inopportuno.

Non sarà superfluo, a tale riguardo, citare gli esiti di un recente sondaggio realizzato da IPSOS, secondo cui la massima aspirazione dei nostri concittadini in questo periodo storico è la tranquillità, la calma. Qualsiasi atteggiamento percepito come movimentista e contrappositivo è respinto e sommariamente malgiudicato senza possibilità di appello.

Credo che sia importante, a questo punto, ricordare per sommi capi quale è stato il ruolo dell'ANP. Siamo stati fondamentali nel supportare tempestivamente i colleghi e nel dare loro linee di condotta, spesso prima e al posto del Ministero stesso. Abbiamo contribuito moltissimo alla gestione dell'emergenza e abbiamo innumerevoli attestazioni della gratitudine dei colleghi. I nostri webinar sono stati seguiti da migliaia di iscritti e il successo è stato tale che continueremo a proporre periodicamente iniziative del genere, proprio allo scopo di offrire ai colleghi un costante punto di riferimento professionale. Mentre supportavamo i colleghi, non abbiamo cessato di denunciare le criticità del sistema, di proporre valide alternative al decisore politico e di scagliarci contro l'eccessivo carico di lavoro gravante sulle scuole. In nome di quel senso di responsabilità che permea la nostra storia e a cui non possiamo rinunciare se vogliamo mantenere la nostra forte identità valoriale, non abbiamo mai manifestato o protestato durante il periodo di crisi. Anche perché, oggettivamente, saremmo stati raffigurati come quelli che protestano (o scioperano, addirittura) contro un virus!

Voglio essere chiaro fino in fondo: gli incrementi economici sul FUN ottenuti in legge di bilancio 2022 sono anche figli del riconoscimento, da parte della politica, della "complessità e della gravosità delle attività che i colleghi sono chiamati a svolgere". Queste due parole, complessità e gravosità, presenti nel testo del comma 339 dell'articolo 1 della legge, costituiscono la cifra del ruolo dirigenziale e sono una delle due vie maestre per essere sostenuti dall'opinione pubblica nelle nostre lotte. L'altra via, ovviamente, è quella del rafforzamento del prestigio professionale che si è indubbiamente verificato dall'inizio della crisi, come è stato testimoniato innumerevoli volte dagli organi di informazione. Tutti, senza eccezione, riconoscono il merito dei dirigenti delle scuole nella generale tenuta del sistema.

Siamo naturalmente pronti a dare battaglia con forza e convinzione al momento opportuno, perché vogliamo un vero miglioramento del sistema e crediamo che lo si possa ottenere. Una possibile occasione, tutta però



da valutare, potrebbe essere costituita dall'emanazione dell'atto di indirizzo del Ministero all'ARAN sul rinnovo contrattuale dell'area dirigenziale "istruzione e ricerca" di cui ancora non si parla, a differenza di quella di comparto che, per quanto insoddisfacente dal nostro punto di vista, è stato presentato il 1° febbraio ed è ormai in dirittura di arrivo.

Un altro punto che richiede un nostro forte intervento, questa volta dal punto di vista della formazione, è costituito proprio dal corpus di competenze dirigenziali che, dopo l'esperienza della pandemia, ci risultano meglio focalizzate. Durante la prossima Scuola Quadri, pertanto, svilupperemo una ormai improcrastinabile riflessione approfondita su due questioni:

- 1) la distinzione tra impegno di lavoro (quello di un dirigente) e tempo di lavoro (tipico del personale non dirigente) con le relative regole di gestione
- 2) il rischio di disperzione delle responsabilità a cui ho già accennato

Non trascureremo, naturalmente, i docenti presenti nella graduatoria del concorso del 2017 che saranno assunti come dirigenti a settembre 2022 e per i quali terremo, a fine marzo (31 marzo 2022 ore 17.00), un apposito webinar di presentazione delle nostre iniziative di formazione e accompagnamento.

Prima di concludere, accenno molto brevemente agli esiti del sondaggio che abbiamo svolto tra i nostri soci a fine 2021. Ci è stata espressa generale soddisfazione per i servizi offerti. La maggior parte delle risposte valuta in prevalenza come ottime (quasi sempre oltre il 50%) o buone la formazione (nazionale e territoriale), la comunicazione, la consulenza, la tutela legale e le risposte offerte dalla segreteria ANP.

L'organizzazione dei congressi online (nazionale e territoriali) ha ricevuto il 52% di ottimo e il 40% di buono. Tra i servizi percepiti come migliorati nell'ultimo anno spiccano, in particolare, la comunicazione, la formazione e la consulenza.

Sulla formazione voglio ribadire quanto già detto durante una seduta precedente. Le sezioni che necessitano di formazione specifica per gli iscritti possono acquistarla a prezzi molto calmierati dalla nostra Cooperativa Dirscuola. Le risorse a disposizione delle sezioni sono molto cospicue e possono essere utilizzate anche per questo.

In conclusione, ci attende un periodo di grande fermento e di grandi opportunità. Come sempre, sta a noi saperle cogliere ma, per farlo, vi è una evidente e inevitabile condizione necessaria: serve una formidabile compattezza identitaria e valoriale. Abbiamo una visione chiara di quello che vogliamo ma soltanto uniti, soltanto insieme, potremo migliorare le condizioni di lavoro della categoria e il nostro prestigio professionale.

Grazie per l'attenzione.